



COMMISSIONE EUROPEA

DG Istruzione e cultura

Formazione professionale
Politica linguistica



Gli europei e le lingue: *indagine speciale di Eurobarometro*

INDICE

Introduzione	1	Apprendere le lingue straniere - Aspetti pratici	11
Conoscenze linguistiche degli europei	2	Apprendere la prima lingua straniera	11
Lingua materna.....	2	Metodi utilizzati per apprendere una lingua straniera	12
Lingue straniere conosciute	2	Metodi ritenuti efficaci e adeguati.....	12
Prima lingua straniera.....	3	Offerta di corsi	13
Altre lingue straniere	3	Apprendere le lingue straniere - motivazione	13
Conoscenze linguistiche generali	4	Percezione dei vantaggi derivanti dall'apprendimento delle	
Come gli europei giudicano le proprie conoscenze linguistiche 5		lingue straniere.....	13
Impiego della conoscenza di lingue straniere	6	Disponibilità ad apprendere una lingua straniera.....	13
Situazioni in cui s'impiega la conoscenza di lingue straniere.....	7	Fattori dissuasivi.....	14
'Utilità' delle conoscenze linguistiche	7	Possibili incentivi all'apprendimento delle lingue	14
Importanza del conoscere lingue straniere	7	Motivi per apprendere altre lingue straniere	15
Percezione dell'utilità del conoscere lingue straniere	8	Reperibilità delle informazioni sull'apprendimento delle	
Pareri dei genitori.....	9	lingue	15
Le lingue straniere "più utili"	10	Altre questioni linguistiche	16
Diversità e il ruolo dell'inglese.....	10	Informazioni tecniche	18

INTRODUZIONE

Nel dicembre 2000 è stata condotta una indagine speciale di Eurobarometro, in occasione dell'Anno europeo delle lingue 2001. Vi hanno preso parte oltre 15.900 persone in tutta l'Unione europea, alle quali sono state rivolte domande sulle loro competenze linguistiche e sulla loro posizione nei confronti dell'apprendimento delle lingue straniere. I risultati sono qui riassunti brevemente.

- Ulteriori particolari sulle specifiche tecniche si trovano alla fine del presente documento.
- Le lingue sono designate in base ai seguenti codici: D: tedesco; DK: danese; EN: inglese; ES: spagnolo; FIN: finlandese; FR: francese; GR: greco; IT: italiano; NL: olandese; PO: portoghese; SV: svedese.

CONOSCENZE LINGUISTICHE DEGLI EUROPEI

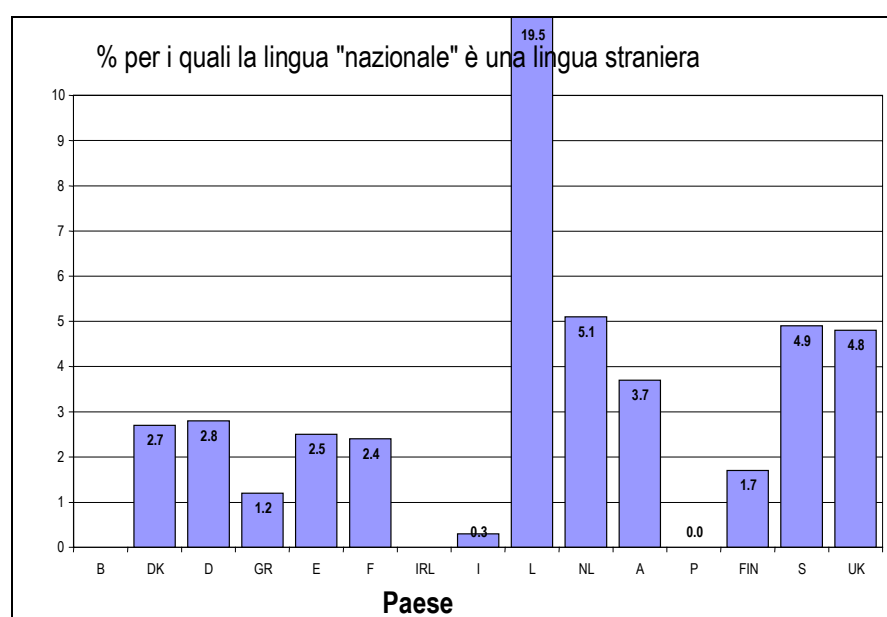
Lingua materna

In questa sezione sono indicate le lingue materne degli intervistati.

Nella maggior parte dei paesi in cui vi è un'unica lingua "nazionale", quest'ultima è la lingua materna del 94% - 97% degli intervistati.

Fanno eccezione la Grecia (98,7 %), l'Italia (99,2 %) e il Portogallo (100 %).

In Lussemburgo, il lussemburghese costituisce una lingua straniera per il 19,5% degli intervistati; nei Paesi Bassi, l'olandese costituisce una lingua straniera per il 5,1%; in Svezia, lo svedese costituisce una lingua straniera per il 4,9%; nel Regno Unito, l'inglese costituisce una lingua straniera per il 4,8%; in Austria, il tedesco costituisce una lingua straniera per il 3,7% degli intervistati.



I paesi con il maggior numero di intervistati che affermano di avere "un'altra" lingua quale lingua materna (con probabilità questo dato riflette il ruolo delle lingue regionali o delle lingue degli immigrati recenti) sono la Spagna (4,7%), il Regno Unito (4,1%), la Svezia (3,9%) l'Austria (3,1%) e i Paesi Bassi (2,7%).

Lingue straniere conosciute

È stata posta la domanda "Quali altre lingue conosci?", cui sono seguite altre in cui si è chiesta una descrizione più precisa del livello effettivo di conoscenza di ogni lingua. Oltre alla loro lingua materna, gli europei conoscono le seguenti lingue, come prima, seconda, terza o quarta lingua straniera:

Inglese	41 %
Francese	19 %
Tedesco	10 %
Spagnolo	7 %
Italiano	3 %
Svedese	1 %
Olandese	1 %

L'inglese è parlato in una certa misura da circa 8 su 10 svedesi, danesi e olandesi; da circa 7 su 10 lussemburghesi, 6 su 10 finlandesi e pressoché la metà dei tedeschi e degli austriaci,

Il francese è parlato da 4 su 10 olandesi, 3 su 10 portoghesi e italiani, 1 su 4 irlandesi e 1 su 5 tedeschi, spagnoli e inglesi.

7 su 10 olandesi, 4 su 10 danesi e svedesi e 1 su 5 belgi e finlandesi parlano tedesco.

Il 47% degli intervistati non parla alcun'altra lingua oltre quella materna. Di seguito se ne indicano le percentuali per paese:

<i>2% in</i>	<i>Lussemburgo</i>
<i>circa 13% in</i>	<i>Danimarca, Svezia e Paesi Bassi</i>
<i>circa un terzo in</i>	<i>Finlandia e Belgio</i>
<i>66% in</i>	<i>Regno Unito</i>
<i>40 – 50%</i>	<i>altrove</i>

Prima lingua straniera

Il 47,3% degli intervistati non parla alcuna lingua straniera. Il 52,7% parla almeno una lingua straniera.

La prima lingua straniera in Europa è l'inglese, con il 32,6% dei cittadini che dichiara di parlarla come prima lingua straniera. L'inglese è la prima lingua straniera in Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Finlandia e Svezia.

In Germania, Francia, Austria, Finlandia e Svezia, inoltre, l'inglese non compete pressoché con nessun'altra lingua, dal momento che in questi paesi meno del 5% parla un'altra prima lingua straniera.

La seconda lingua straniera in Europa è il francese (9,5). Nel Regno Unito, in Irlanda e in Lussemburgo costituisce la prima lingua straniera. In Spagna, Italia (18,9%), Portogallo e Regno Unito (16,8), oltre il 10% degli intervistati conosce il francese come prima lingua straniera.

Al terzo posto vi è il tedesco (4,2%) e al quarto lo spagnolo (1,5%).

Altre lingue straniere

Il 26% degli intervistati parla una seconda lingua straniera:

<i>8 %</i>	<i>FR</i>
<i>7 %</i>	<i>EN</i>
<i>4 %</i>	<i>D</i>
<i>3 %</i>	<i>ES</i>
<i>1 %</i>	<i>altra</i>

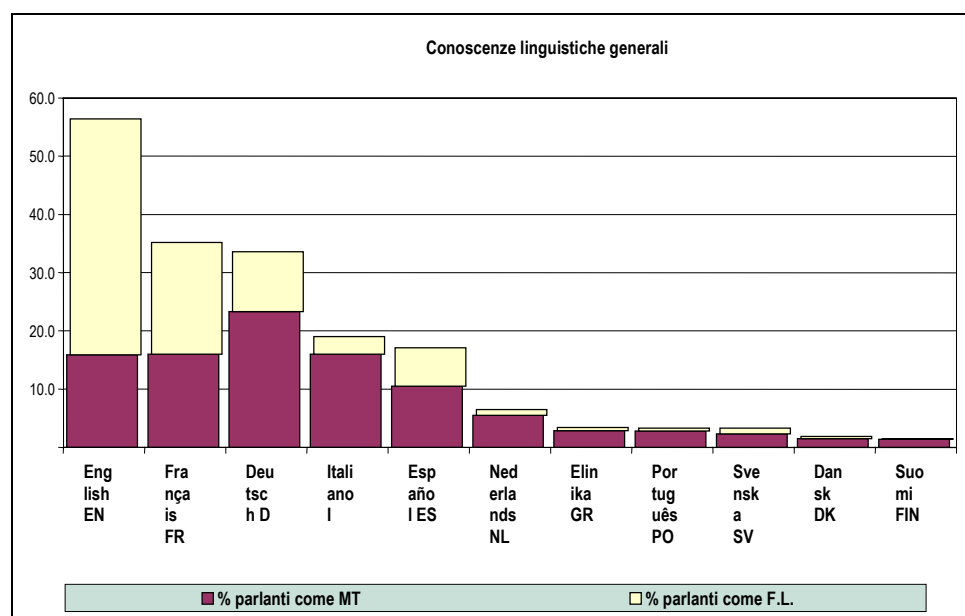
L'8% degli intervistati, inoltre, conosce una terza lingua straniera, mentre solo il 2% ne conosce una quarta.

Le tabelle seguenti indicano la percentuale degli intervistati con conoscenza di queste lingue straniere.

	EN	FR	D	ES	IT
Come 1 ^a lingua straniera	32,6	9,5	4,2	1,5	0,8
Come 2 ^a lingua straniera	6,8	7,8	4,3	3	1
Come 3 ^a lingua straniera	1,1	1,6	1,6	1,5	0,9
Totale	40,5	19,2	10,3	6,6	3

Conoscenze linguistiche generali

Il grafico e la tabella seguenti mostrano i dati aggregati relativi alle conoscenze linguistiche degli intervistati, dal punto di vista sia della lingua materna (MT), sia della lingua straniera (F.L.).



	% totale dei parlanti come MT o F.L.	% parlanti come MT	% parlanti come F.L.
English EN	56,4	15,9	40,5
Français FR	35,2	16,0	19,2
Deutsch D	33,6	23,3	10,3
Italiano I	19,0	16,0	3
Español ES	17,1	10,5	6,6
Nederlands NL	6,5	5,5	1
Elinika GR	3,4	2,9	0,5
Português PO	3,3	2,8	0,5
Svenska SV	3,3	2,3	1
Dansk DK	1,9	1,5	0,4
Suomi FIN	1,5	1,4	0,1
Gaeilge/ Irish	0,6	0,2	0,4
Lëtzebuergesch L	0,2	0,1	0,1

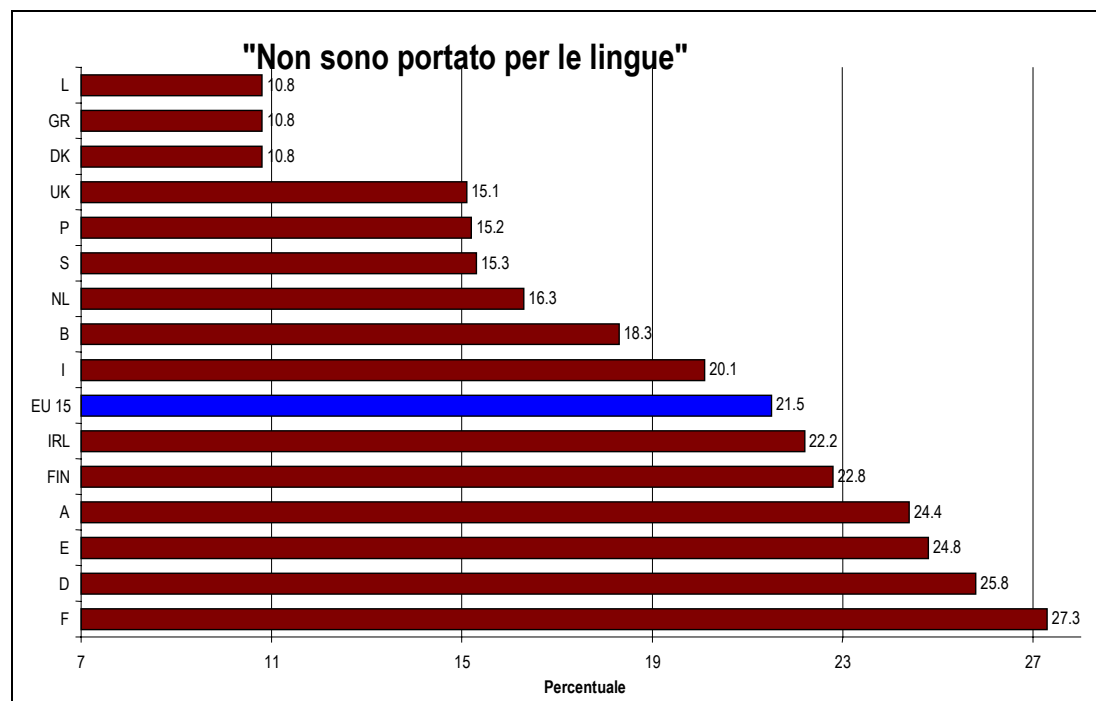
Le tabelle sopraindicate si riferiscono a tutti i gruppi d'età. In generale, tuttavia, il livello di conoscenza delle lingue diminuisce con l'aumentare dell'età considerata. Pertanto, nel gruppo con età compresa tra i 15 e i 24 anni il 66% degli intervistati afferma di sapere parlare inglese, contro il 53% del gruppo dai 25 ai 39, il 38% del gruppo dai 40 ai 54 e il 18% del gruppo con età superiore ai 55 anni. Questo andamento si riscontra in tutte le lingue.

Il 78% degli studenti e il 67% dei dirigenti possiedono conoscenze di lingue straniere, contro il 17% dei pensionati e il 27% delle casalinghe.

Come gli europei giudicano le proprie conoscenze linguistiche

Quando è stato chiesto agli intervistati di spiegare cosa li trattiene dall'imparare una lingua straniera, il 22% ha affermato di non essere portato per le lingue.

Ciò riguarda un quarto dei francesi e dei tedeschi, ma solo un decimo dei danesi, dei greci e dei lussemburghesi.



Anche tra coloro che dichiarano di parlare una lingua straniera, il 14% afferma di essere scoraggiato dal fatto di non essere portato per le lingue.

Alla domanda se ritengono che nella loro regione "la gente è portata per le lingue straniere", gli intervistati hanno dato risposte affermative e negative pressoché in eguale misura: il 39% ha risposto 'no', il 34% ha risposto 'sì' e il 27% 'non so'. Lussemburgo (76%), Danimarca (69%) e Svezia (66%) sono i paesi con maggiore fiducia nelle proprie conoscenze linguistiche. Le percentuali più alte di 'no' si riscontrano in Irlanda (68%) e Regno Unito (58%).

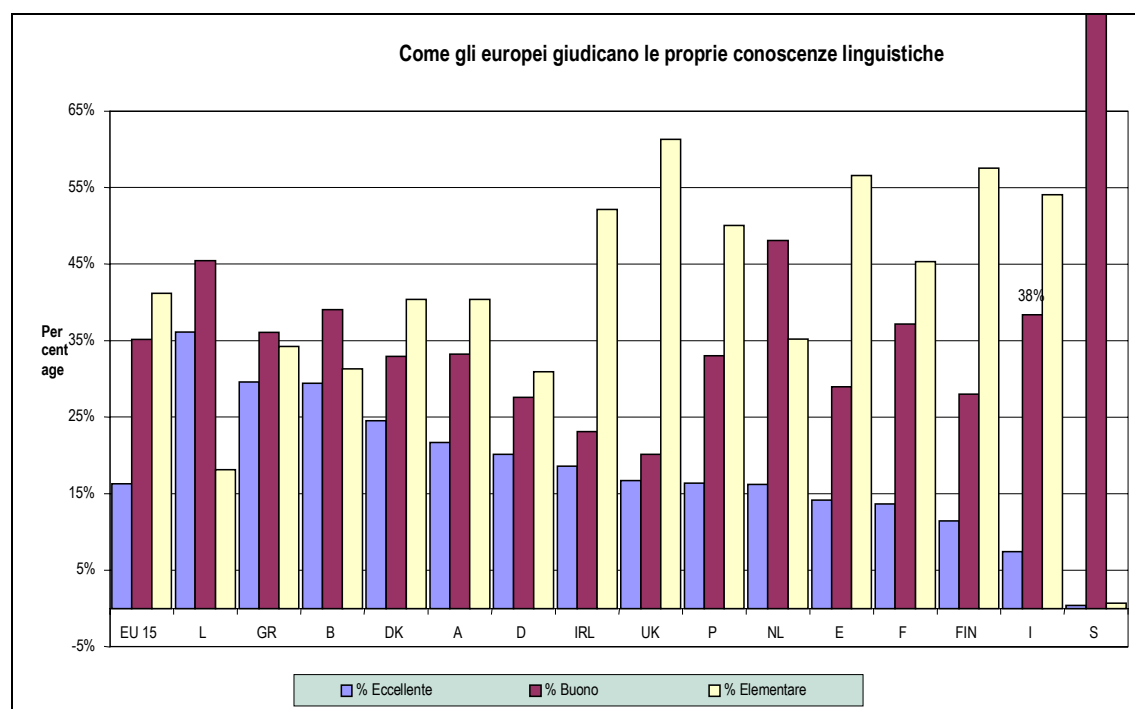
Agli intervistati con conoscenza di lingue straniere è stato chiesto di giudicare se il loro livello di conoscenza è eccellente, buono o elementare, in base a domande che descrivono la capacità a fare determinate cose. Le risposte mostrano differenze interessanti tra i paesi.

I lussemburghesi sono i più inclini ad affermare che la loro conoscenza delle lingue straniere è "eccellente": ovvero, sanno "usare la lingua con successo e disinvoltura in tutte le situazioni

normali, con pochi errori ed esitazioni". Seguono i greci e i belgi con il 30% e il 29%. La media è del 16%. Nessun svedese afferma di avere una conoscenza "eccellente".

Per contro, il 98% degli svedesi con conoscenza di lingue straniere ritiene "buono" il proprio livello di conoscenza, ovvero sa "usare la lingua nelle situazioni più comuni, sebbene con qualche errore ed esitazione". In nessun altro paese gli intervistati sono altrettanto certi che la loro competenza sia "buona". I più prossimi sono gli olandesi, con il 48%, e i lussemburghesi, con il 45%. La media è del 35%.

Gli intervistati che maggiormente ritengono le loro conoscenze linguistiche "elementari" (ovvero che sanno "usare la lingua con successo a un livello molto elementare, sebbene con molti errori ed esitazioni") sono i britannici (61%), seguiti da finlandesi, spagnoli, italiani, irlandesi e portoghesi (tutti oltre il 50%). La media è del 41%. Solo l'1% degli svedesi afferma di avere delle conoscenze "elementari".



IMPIEGO DELLA CONOSCENZA DI LINGUE STRANIERE

Le lingue straniere che si tendono a impiegare con maggiore frequenza sono EN, FR, D ed ES.

	utilizzata 1 ora al giorno	utilizzata 1 ora alla settimana	utilizzata occasionalmente
Inglese	13,7	15,3	34,9
Francese	3,1	4,3	19,3
Tedesco	2,5	2,1	11,4
Spagnolo	1,2	1,4	6,8
Italiano	0,3	0,6	3,4
Svedese	0,3	0,3	0,9
Olandese	0,7	0,2	0,8
Greco	0,1	0,1	0,6
Portoghese	0,1	0,1	0,6

La frequenza con cui si impiega una lingua straniera varia da paese a paese. Il 95% dei lussemburghesi impiega una o più lingue straniere per almeno un'ora al giorno. Seguono i belgi e gli olandesi con il 49% e il 39%. Gli italiani (15%) e i francesi (16%) hanno le minori probabilità di impiegare con altrettanta frequenza la loro conoscenza delle lingue.

Dopo i lussemburghesi, i finlandesi, i belgi e gli olandesi hanno la maggiore probabilità di usare una o più lingue straniere per almeno un'ora alla settimana. Le cifre più basse riguardano il Regno Unito (12%) e l'Irlanda (14%).

Situazioni in cui s'impiega la conoscenza di lingue straniere

Agli intervistati che affermano di sapere parlare una lingua straniera è stato chiesto in quali situazioni la impiegano. L'uso della prima e della seconda lingua straniera segue ampiamente lo stesso schema. L'impiego più diffuso di una lingua straniera è per "vacanze all'estero" (oltre il 45%), valido soprattutto per Svezia e Danimarca, ma non altrettanto per l'Irlanda (19%) o il Portogallo (22%).

La prima lingua straniera è inoltre utilizzata ai seguenti fini (tutti indicati da circa il 20% degli intervistati):

- film/TV (specialmente in Svezia e Lussemburgo: oltre il 60%) (Italia: 11%)
- conversazioni di lavoro (specialmente in Lussemburgo e Belgio: oltre il 35%) (Italia: 10%)
- libri/giornali (specialmente in Lussemburgo e Svezia) (Italia e Portogallo: 12 – 13%)
- comunicazione con amici

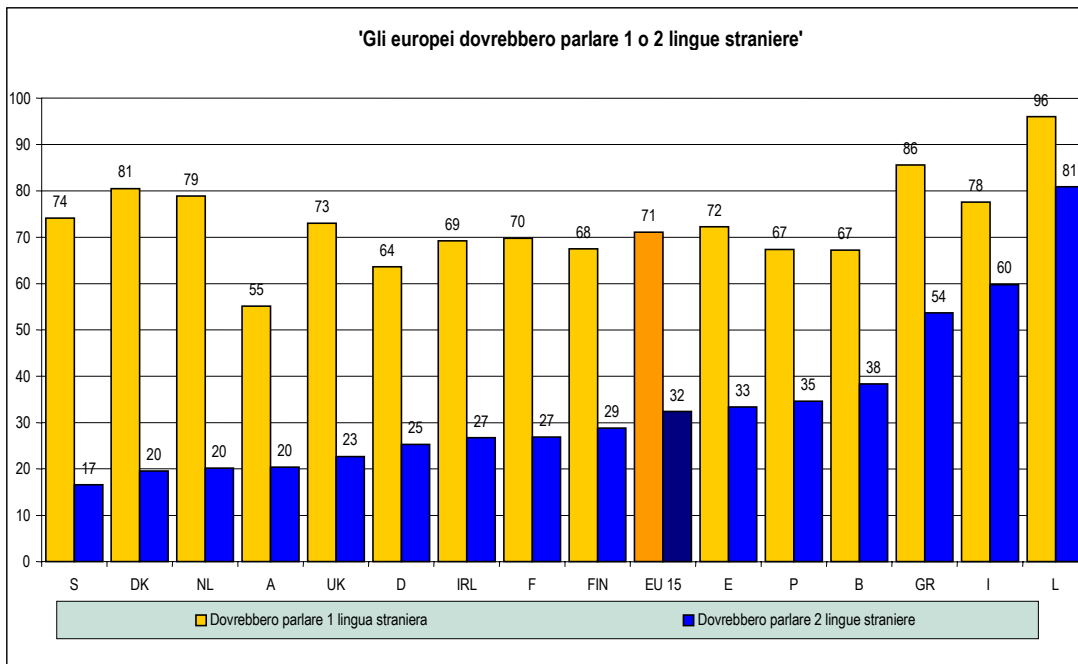
L'uso dipende in parte da quale lingua straniera è interessata. Per chi parla EN, FR, D, ES, IT, le sei situazioni principali sono le seguenti:

	Lingua e classificazione				
	EN	FR	D	ES	IT
Vacanze all'estero	1	1	1	1	1
Film / TV	2	4	2	3	6
Conversazioni di lavoro	4	2	4	4	3
Libri / Giornali	5	4	5	6	4
Comunicazione con amici	6	3	3	2	5
Comunicazione in famiglia		5	6	5	2
Internet	3				

'UTILITÀ' DELLE CONOSCENZE LINGUISTICHE

Importanza del conoscere lingue straniere

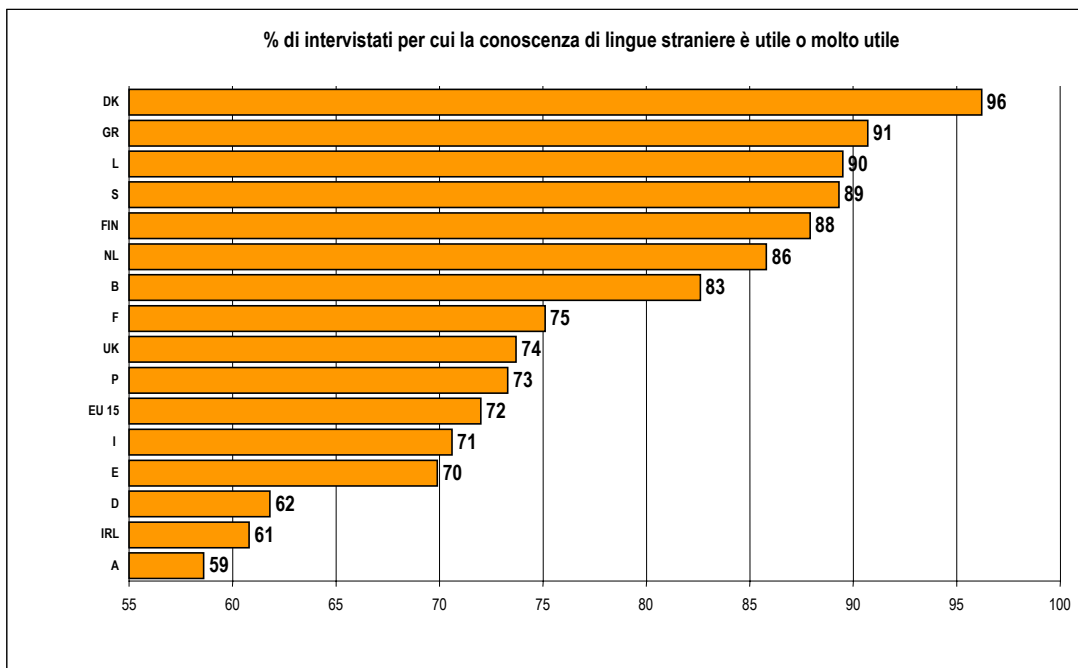
Il 71% degli europei ritiene che nell'Unione europea tutti dovrebbero parlare una lingua europea oltre alla propria lingua materna. Questa opinione è ampiamente diffusa in Lussemburgo (96%) e Grecia (86%), meno condivisa in Austria (55%) e Germania (Länder orientali) (51%).



Per quanto concerne l'opinione che tutti i cittadini dovrebbero parlare altre due lingue europee oltre la propria lingua materna, è condivisa dal 32% di tutti gli europei e non condivisa dal 53%; non è condivisa dai tre quarti dei danesi, gli olandesi e degli svedesi, mentre vi aderisce l'81% dei lussemburghesi, il 60% degli italiani e il 54% dei greci.

Percezione dell'utilità del conoscere lingue straniere

Sia tra chi conosce altre lingue sia tra chi parla solo la propria lingua materna, la maggioranza tende a ritenere che il conoscere lingue straniere è, o sarebbe, utile (il 72% ha affermato "molto" o "abbastanza" utile). Il 22%, tuttavia, considera le lingue straniere non molto utili o del tutto inutili.



I più favorevoli all'apprendimento di lingue straniere sono i danesi, i greci e i lussemburghesi (oltre il 90% lo considera "abbastanza utile" o "molto utile"), seguiti da svedesi e finlandesi (per oltre l'88% è "abbastanza utile" o "molto utile"). I meno favorevoli all'apprendimento di altre lingue sono gli intervistati di Austria, Irlanda e Germania (oltre il 30% lo reputa "non molto utile" o "del tutto inutile").

Il 64% delle persone prive di conoscenze linguistiche ritiene che imparare altre lingue non offrirebbe loro migliori prospettive di lavoro.

I giovani sono più inclini a giudicare utile la conoscenza di lingue straniere: l'87% del gruppo d'età 15-24 anni, contro il 57% del gruppo con età superiore ai 55 anni (media del 72%). Le persone con un'istruzione più lunga tendono inoltre ad apprezzare maggiormente la conoscenza delle lingue straniere

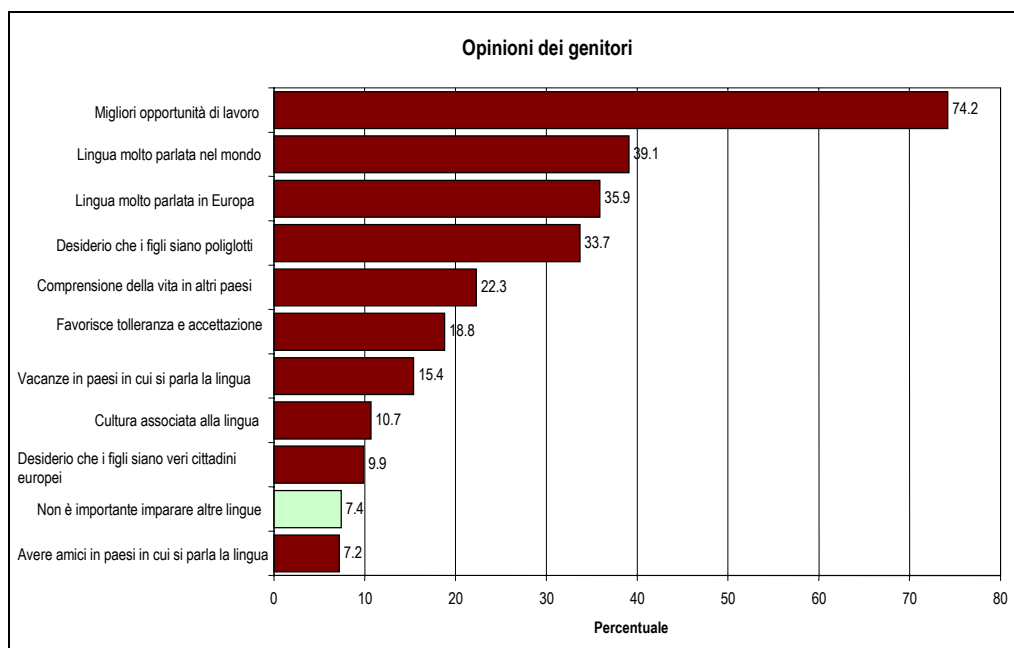
Pareri dei genitori

Il 93% dei genitori di ragazzi con età inferiore ai 20 anni crede nell'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere. In Europa, per il 7% dei genitori imparare altre lingue europee *non* è importante. Questa percentuale è tuttavia molto più alta in Belgio, dove il 22% dei genitori condivide questa opinione; nei Länder orientali della Germania nessun genitore ritiene trascurabile l'apprendimento delle lingue.

Interrogati sulle ragioni per cui ritengono importante che i loro figli imparino un'altra lingua europea a scuola o all'università, i genitori tendono a fornire come prima motivazione il desiderio che i figli abbiano migliori opportunità di lavoro (74%). Opinione diffusa soprattutto in Lussemburgo (91%) e Germania (88%), mentre nei Paesi Bassi e in Belgio solo il 54% e il 59% la pensa in questo modo.

Le altre ragioni sono le seguenti:

- 'perché è una lingua molto parlata in tutto il mondo' (media del 39%), con il 61% in Germania, ma il 16-17% in Gran Bretagna e Irlanda;
- 'perché è una lingua molto parlata in Europa' (media del 36%), con solo il 24% in Belgio e il 26% in Spagna;
- 'perché voglio che siano poliglotti' (media del 34%), con solo il 6% dei genitori in Portogallo; 67% in Lussemburgo e 53% in Svezia e Länder orientali della Germania.



Le lingue straniere "più utili"

L'inglese e il francese sono le due lingue più utili da conoscere secondo gli intervistati:

Inglese	75 %
Francese	40 %
Tedesco	23 %
Spagnolo	18 %
Italiano	3 %
Olandese	1 %
Cinese	1 %

L'inglese è considerato la lingua straniera più utile da oltre l'80% di quasi tutti gli intervistati in tutti i paesi in cui non è una lingua nazionale.

Il francese è ritenuto la lingua straniera più utile nel Regno Unito e in Irlanda; è ritenuto la seconda lingua straniera più utile in Belgio, Germania, Spagna, Italia, Lussemburgo, Austria e Portogallo.

Il tedesco è considerato la seconda lingua straniera più utile in Danimarca, Grecia, Irlanda, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia.

Diversità e il ruolo dell'inglese

Alla domanda se ritenevano che "nell'Unione europea tutti dovrebbero saper parlare inglese", il 69% degli intervistati ha risposto 'sì', il 22% ha risposto 'no' e l'8% 'non so'. Queste percentuali corrispondono in linea di massima a quelle degli intervistati persuasi che ogni europeo dovrebbe parlare una lingua straniera.

I maggiori sostenitori dell'inglese sono gli olandesi (82%), i lussemburghesi (80%) e gli svedesi (78%), mentre i meno favorevoli sono i finlandesi (39% contro il 23% di tutta l'Unione europea).

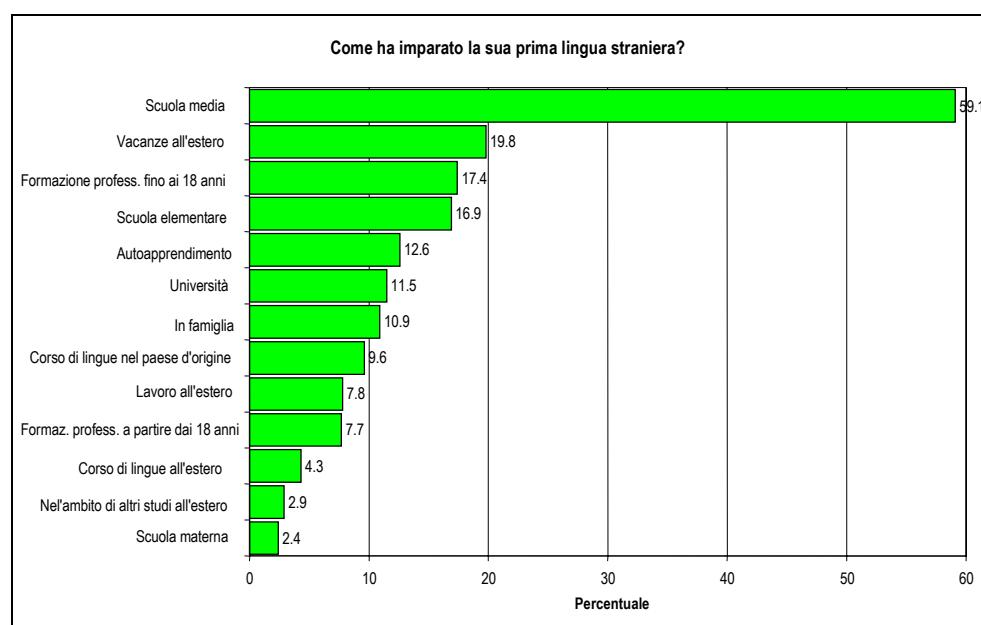
APPRENDERE LE LINGUE STRANIERE - ASPETTI PRATICI

Apprendere la prima lingua straniera

È stato chiesto agli intervistati dove hanno imparato o perfezionato la loro prima lingua straniera. Potevano fornire più di una risposta.

Per quanto concerne la prima lingua straniera, le medie percentuali sono le seguenti: il 59% l'ha imparata alla scuola media inferiore o superiore, il 20% in vacanza all'estero, il 17% nell'ambito della formazione professionale ricevuta prima dei 18 anni e alla scuola elementare, il 13% l'ha imparata per conto proprio e il 12% all'università.

Il primo ambito d'apprendimento della prima lingua straniera è la scuola media, in tutti i paesi tranne in Grecia (dove spesso s'apprende in una scuola di lingue), Lussemburgo e Austria (dove s'apprende alle elementari). In Danimarca, Francia, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia e Portogallo, oltre il 70% delle persone ha imparato la prima lingua straniera alla scuola media, mentre in Grecia ciò è valido solo per il 28%. La media per l'Unione europea è del 59%.



Per danesi, francesi, olandesi, svedesi e britannici, il secondo ambito d'apprendimento della prima lingua straniera è nel corso di vacanze all'estero. In Grecia e Irlanda solo il 5% e in Portogallo solo il 7% degli intervistati l'ha imparata durante vacanze all'estero, contro una media del 20%, con valori del 42% in Svezia e del 35% in Danimarca. In Belgio, Germania, Irlanda e Finlandia il secondo ambito d'apprendimento è costituito dalla scuola elementare, in Italia e Spagna dalla formazione professionale, in Portogallo dal lavoro all'estero e in Lussemburgo dalla scuola media.

Nella tabella seguente le cifre indicano le percentuali del numero complessivo di persone che parla una o più lingue straniere.

	1 ^a lingua straniera appresa nell'ambito di	2 ^a lingua straniera appresa nell'ambito di	3 ^a lingua straniera appresa nell'ambito di
Scuola media	59	56	40
Vacanze all'estero	20	24	30
Formazione professionale	17	15	8
Scuola elementare	17	9	5
Autoapprendimento	13	12	16
Università	12	11	11

Metodi utilizzati per apprendere una lingua straniera

È stato chiesto agli intervistati di indicare i metodi che hanno già utilizzato per apprendere una lingua straniera. Il mezzo a cui è già ricorsa la maggioranza delle persone è un corso di lingue collettivo con insegnante (46%). Si tratta di un mezzo molto diffuso in Svezia (83%) e Danimarca (85%), ma anche nei Paesi Bassi (69%) e in Finlandia (63%), mentre solo il 22% dei portoghesi vi ha fatto ricorso.

"Fare conversazione con un madrelingua" è il secondo mezzo più utilizzato, scelto dal 17% degli intervistati. Mentre è molto comune in Scandinavia, solo un decimo delle persone di Regno Unito, Irlanda, Portogallo, Francia e Germania (Länder orientali) lo ha utilizzato.

Un terzo modo, praticato dal 15% degli europei, è costituito da "soggiorni lunghi (o frequenti) in un paese in cui si parla la lingua". Se da un lato danesi e lussemburghesi confermano questa tendenza (33%), dall'altro solo uno su venti greci, irlandesi e portoghesi applica tale metodo.

Poche persone in tutti i paesi hanno menzionato l'uso delle nuove tecnologie quale strumento per imparare le lingue straniere. L'apprendimento a distanza mediante la TV o la radio è diffuso in Danimarca (37%), Finlandia, Svezia (28%) e Lussemburgo (38%), contro una media del 7% dell'UE.

Metodi ritenuti efficaci e adeguati

È stato chiesto agli intervistati di indicare se i metodi che hanno utilizzato si sono dimostrati efficaci o meno. Sebbene la stragrande maggioranza degli europei ritenga efficaci tutti i metodi sopraindicati, ne emergono tre in particolare: "soggiorni lunghi o frequenti in un paese dove si parla la lingua" (94%), "fare conversazione con un madrelingua" (92%) e "lezioni individuali con un insegnante" (90%).

Le lezioni collettive con un insegnante non sono ritenute efficaci dal 32% di coloro che hanno provato questo sistema nel Regno Unito e dal 28% in Francia. I portoghesi sono i più soddisfatti (il 92% le ritiene efficaci).

Le lezioni individuali con un insegnante hanno la disapprovazione dei belgi (il 18% le ritiene inefficaci) e il sostegno dei greci (il 95% le ritiene efficaci).

In generale, i metodi di autoapprendimento ricevono meno consenso rispetto ad altri metodi. I libri sono ritenuti inefficaci dal 22% di quanti li hanno utilizzati (38% in Austria).

Il 27% degli intervistati esprime la sua insoddisfazione per cassette e CD (40% in Francia), mentre le videocassette e Internet sono più apprezzati (rispettivamente il 16% e il 17% li ritiene inefficaci), considerando tuttavia che un numero molto inferiore di persone vi ha fatto ricorso.

A tutti gli intervistati, indipendentemente dal fatto che abbiano utilizzato un determinato metodo d'apprendimento, è stato chiesto di indicare i metodi che ritengono più adatti a loro. I risultati sono i seguenti:

- 'lezioni di lingua collettive con insegnante' (31%), (Grecia: 60%; Svezia 48%, Danimarca 47%), (Italia 19%)
- 'lezioni individuali con insegnante' (20%), (Grecia 39%, Spagna 34%), (Germania 3%)
- 'soggiorni lunghi o frequenti in un paese in cui si parla la lingua' (17%), (Svezia 31%, Lussemburgo, Paesi Bassi 27%), (Grecia 5%)

In generale, pochi intervistati ritengono adatti i metodi di autoapprendimento (video 4%, Internet/CD-rom 3%). Tuttavia, sono relativamente più numerose le persone in Irlanda, Austria e Finlandia che giudicano interessanti le audiocassette e i CD, così come quelle che in Portogallo, Finlandia e Regno Unito preferiscono i libri. I metodi che impiegano TV e radio sono diffusi in Belgio, Paesi Bassi e Finlandia.

Offerta di corsi

Quattro intervistati su dieci dichiara che "l'offerta di corsi di lingue è buona" nella propria zona di residenza. Ciò vale soprattutto per Danimarca, Lussemburgo (73%) e Grecia (68%), mentre la metà degli intervistati in Irlanda e Portogallo non concordano con suddetta affermazione. Molti britannici non hanno saputo rispondere a questa domanda (44%), contro il 9% dei greci e il 6% dei lussemburghesi.

APPRENDERE LE LINGUE STRANIERE - MOTIVAZIONE

Percezione dei vantaggi derivanti dall'apprendimento delle lingue straniere

È stato chiesto alle persone che non parlano alcuna lingua straniera di indicare se concordano o meno con l'affermazione "Imparare un'altra lingua mi apporterebbe dei vantaggi". Il 55% di questo gruppo ritiene che non ne trarrebbe alcun vantaggio: questa percentuale è intorno al 65% in Austria, Belgio, Francia e Germania. Della stessa opinione sono i greci (56%), i finlandesi (54%), gli svedesi (50%) e i britannici (49%).

Disponibilità ad apprendere una lingua straniera

È stato chiesto agli intervistati quante ore alla settimana sarebbero disposti a dedicare all'apprendimento di una lingua straniera, se avessero accesso a una buona opportunità a un prezzo ragionevole. In media,

- il 4% degli intervistati è disposto a dedicare più di 6 ore alla settimana all'apprendimento di una lingua straniera (8% in Svezia, Paesi Bassi e Lussemburgo).
- il 4% è disposto a dedicare 5-6 ore alla settimana (13% in Grecia, 10% in Lussemburgo)
- il 16% è disposto a dedicare 3-4 ore alla settimana (33% in Lussemburgo, 29% in Danimarca)
- il 28% è disposto a dedicare 1-2 ore alla settimana

- il 6% è disposto a dedicare meno di 1 ora alla settimana (1% in Lussemburgo)

Un terzo della popolazione (34%) non è disposto a dedicare tempo all'apprendimento di una lingua straniera (ma soltanto il 12% in Lussemburgo e il 15% in Svezia). Questa percentuale è pari al 42% dei belgi, al 43% dei francesi e al 50% dei portoghesi.

Il 30% di tutti gli intervistati frequenterebbe una scuola di lingue se fosse vicina, con il 75% in Lussemburgo e oltre il 40% in Finlandia, Grecia e Italia. Per contro, il 47% dichiara che *non* frequenterebbe una scuola di lingue se fosse vicina, con il 57% in Belgio e il 58% in Spagna.

Il 31% di quanti non possiedono conoscenze linguistiche afferma che imparerebbe una lingua se ne avesse l'opportunità, con percentuali più alte in Grecia (51%) e Finlandia (48%). Il 54% di questo gruppo, invece, *non* lo farebbe, con circa il 65% in Belgio, Francia, Paesi Bassi e Germania.

Il 39% degli intervistati che attualmente non hanno alcuna conoscenza linguistica vorrebbe conoscere altre lingue. Il 49% di questo gruppo, tuttavia, non se ne rammarica. In Svezia il 64% vorrebbe conoscere altre lingue (contro il 30% di coloro che non lo desiderano), in Finlandia il 62% (contro il 34%), in Grecia il 59% (contro il 35%), in Danimarca il 56% (contro il 34%) e nel Regno Unito il 56% (contro il 40%). Il 69% degli spagnoli non desidera conoscere altre lingue.

Fattori dissuasivi

In generale, le ragioni principali che trattengono le persone dall'apprendere una lingua straniera sono le seguenti:

- non hanno il tempo necessario per studiare (34%);
- non sono abbastanza motivate (31%);
- è troppo costoso (25%) Nei paesi del Sud, oltre tre persone su dieci sono frenate dal costo che implicherebbe l'apprendimento di una lingua straniera: Portogallo (36%), Spagna (31%), Grecia (30%) e Italia (29%). In Finlandia questa percentuale è dell'8%;
- ritengono di non essere portate per le lingue (22%);
- non hanno occasione di parlare la lingua con madrelingua (18%);

Per quanto riguarda in particolare le persone prive di conoscenze linguistiche, i maggiori fattori dissuasivi per l'apprendimento delle lingue straniere sono:

- motivazione insufficiente (35%);
- mancanza di predisposizione per le lingue (30%);
- mancanza del tempo necessario (27%);
- costi troppo elevati (23%) (oltre 28% in Portogallo, Grecia e Spagna; solo 6% in Finlandia e 7% in Danimarca)
- mancanza di occasioni per parlare con madrelingua (14%).

Possibili incentivi all'apprendimento delle lingue

È stato chiesto agli intervistati di indicare quali fattori li indurrebbero a imparare una lingua o a migliorarne la conoscenza. Gli incentivi ritenuti più efficaci sono i seguenti:

- lezioni gratuite (29%)
- se fossero pagati per imparare una lingua straniera (22%);
- se potessero trovare un corso adatto ai loro orari (19%);
- opportunità di imparare una lingua straniera all'estero (15%);
- prospettiva di recarsi all'estero successivamente (15%)
- migliori prospettive di carriera (14%).

Motivi per apprendere altre lingue straniere

È stato chiesto alle persone che affermano di parlare almeno una lingua straniera di indicare le ragioni principali per cui eventualmente studierebbero un'altra lingua straniera. Il primo motivo sarebbe per usarla durante vacanze all'estero (47%). Ciò si riscontra soprattutto in Germania (59%), Lussemburgo (58%) e Paesi Bassi (57%). In Portogallo questa percentuale è solo del 24%.

La soddisfazione personale sarebbe un'altra ragione importante per apprendere una lingua (37%), in particolare tra i lussemburghesi (59%), i portoghesi (51%) e gli italiani (41%). Solo il 7% dei tedeschi (Länder orientali) sarebbe motivato dalla soddisfazione personale.

Il 26% degli europei dichiara che sarebbe motivato ad apprendere un'altra lingua se potesse usarla per lavoro, sebbene ciò riguardi solo circa il 15% di irlandesi, britannici, tedeschi (Länder orientali) e portoghesi. Sarebbe invece un fattore altamente motivante in Finlandia (37%).

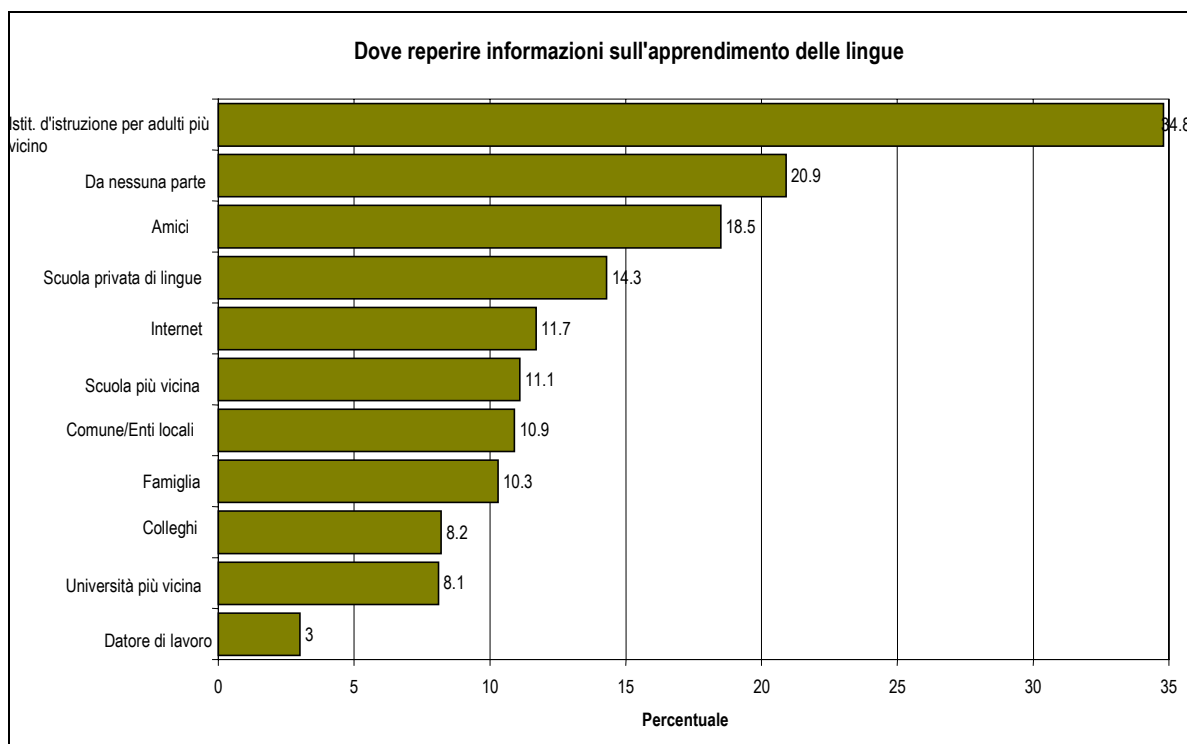
Il 24% imparerebbe un'altra lingua straniera se ciò gli consentisse di capire gente di altre culture - 52% in Lussemburgo, ma percentuali relativamente più basse in Germania (Länder orientali) e Irlanda.

Il 22% imparerebbe una lingua straniera se potesse accedere a un lavoro migliore nel proprio paese.

Reperibilità delle informazioni sull'apprendimento delle lingue

I luoghi in cui con più facilità si possono reperire informazioni sull'apprendimento delle lingue sono:

- centro di istruzione per adulti più vicino (35%) (62% in Germania e 60% in Svezia; solo 11% in Belgio e 13% in Portogallo);
- amici (19%) (ma solo 9% Irlanda, 10% Regno Unito, 11% Portogallo);
- scuola privata di lingue (14%) (45% Grecia, 28% Spagna) (4% Regno Unito, 5% Belgio, 6% Francia);
- Internet (12%) (31% Paesi Bassi e 26% Danimarca) (solo 3% in Grecia);
- ente locale (11%) (solo 3% Belgio e 4% Grecia);
- scuola più vicina (11%) (solo 4% Grecia e 5% Francia).



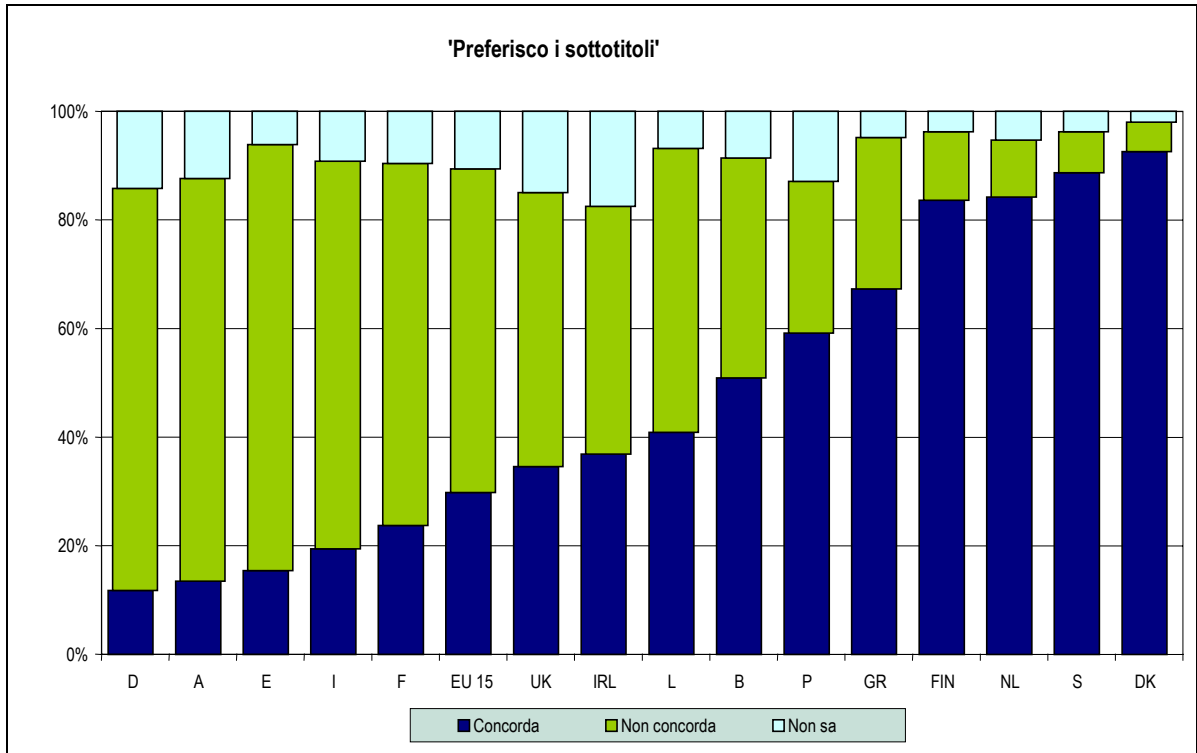
ALTRE QUESTIONI LINGUISTICHE

Il 47% degli europei non ritiene che l'allargamento dell'Unione europea implichi che dovremo tutti parlare una lingua comune; circa sette su dieci olandesi, danesi e finlandesi sono di questa opinione. Il 38% pensa che dovremmo parlare una lingua comune, in particolare gli italiani (60%) e i greci (48%).

I più (63%) reputano necessario proteggere maggiormente la propria lingua, ora che si prevede l'allargamento dell'Unione europea. Questo parere è condiviso dal 90% dei greci e dei finlandesi, e dai tre quarti dei portoghesi, degli spagnoli e dei lussemburghesi.

I sottotitoli nei film e nei programmi televisivi stranieri svolgono un ruolo fondamentale nell'espone i cittadini ai suoni di altre lingue. Il 60% degli europei preferisce guardare i programmi doppiati piuttosto che sottotitolati. Il 30% è a favore dei sottotitoli.

Si riscontra una risposta più favorevole ai sottotitoli nei paesi in cui questa pratica è già diffusa, meno favorevole nei paesi in cui non è molto comune: le persone che conoscono tale pratica tendono a ritenerla positiva. La maggiore resistenza ai sottotitoli (oltre il 70%) si registra in Austria, Italia, Spagna e Germania. Favorevole è il 93% dei danesi, l'89% degli svedesi, l'85% degli olandesi e l'84% dei finlandesi.



INFORMAZIONI TECNICHE

L'universo di questa indagine è un campione rappresentativo della popolazione con età superiore ai 15 anni, stratificato per età, posizione sociale e livello d'istruzione. Include cittadini dello Stato membro interessato e cittadini di altri Stati membri residenti in quello Stato membro con padronanza sufficiente della lingua nazionale per rispondere alle domande. È stata coperta la popolazione metropolitana, urbana e rurale in misura proporzionale alla rispettiva popolazione a partire dai 15 anni d'età.

L'organizzazione che ha coordinato l'indagine è European Opinion Research Group EEIG, in collaborazione con INRA (Europa). Gli intervistatori comprendevano madrelingua della lingua parlata nella parte interessata di ogni Stato membro.

Le interviste sono state condotte di persona, a casa degli intervistati, utilizzando carta e matita. Il campionamento è stato condotto in base al principio della selezione aleatoria (probabilistica) a fasi multiple. Sono stati individuati almeno 100 punti di campionamento (50 in Lussemburgo; 30 in Irlanda del Nord; 100 in Germania (Est) e Germania (Ovest)) con una probabilità proporzionale alla dimensione della popolazione, per coprire la totalità del paese.

I risultati dell'indagine sono stime, la cui accuratezza, a parità di condizioni, dipende dalla dimensione del campione e dalla percentuale osservata. Con campioni di circa 1.000 intervistati, le percentuali reali oscillano entro i seguenti intervalli di affidabilità:

Percentuali osservate	10% o 90%	20% o 80%	30% o 70%	40% o 60%	50%
Intervalli di affidabilità	± 1,9%	± 2,5%	± 2,7%	± 3,0%	± 3,1%